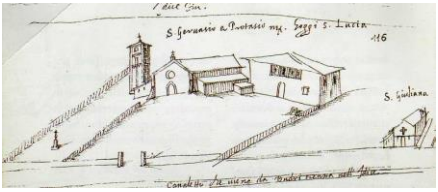

Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 11/10/2020

XXVIII Domenica T. O. (Anno A) – Quarta settimana del Salterio

Festa di nozze per il figlio del re

Vangelo di Domenica 11/10/2020: Matteo 22, 1-14

….« Il regno dei cieli
è simile a un re
che fece un banchetto di nozze
per il suo figlio. »….

Qui è in gioco il regno. C'è un re, questo re è il Signore stesso, è il re dei cieli e ciò di cui qui si parla è il regno. Questo regno è paragonato a un grande banchetto di nozze preparato per il figlio di questo re. Il riferimento è a Gesù. Questo re che fa questo banchetto di nozze è un re che quindi fa creando. Vale a dire, che questa creazione, di cui si parla all'inizio della Bibbia, qui viene indicata con questa immagine trasfigurata che è il banchetto di nozze. Questo Dio che crea fin dall'inizio per l'uomo è un Dio che crea in fondo la festa per l'uomo. È il Dio che crea e ama invitare l'uomo alla festa. E tutto ciò che Dio fa per l'uomo, nel corso della storia è un creare questo ambiente ideale che è l'ambiente delle nozze che è l'ambiente della comunione.

Commento di: http://www.gesuitivillapizzone.it/sito/trascrizioni/mt/4/mt_091.pdf

Il Signore è il mio Pastore

Salmo di Domenica 11/10/2020: Salmo 23 (22)

Cerchiamo di scoprire le immagini che il Salmo ci offre:

il pastore: Egli è il costante compagno di viaggio, per cui le ore del suo gregge sono le sue stesse ore, stessi i rischi, stessa la sete e la fame; il sole batte ugualmente implacabile su lui e sul gregge. Solo lui sa dare certezza e sicurezza perché i sentieri dispersivi o erronei sono con precisione scartati dal suo bastone. Il pastore è perciò il salvatore, la sua capacità di condurre ad uno spiazzo erboso decide il destino delle pecore.

Il pastore è perciò legato alle sue pecore da una profonda relazione affettiva: in lui si uniscono forza e tenerezza, fermezza e dolcezza.

il bastone: una mazza corta; serve al pastore per allontanare i lupi;

il vincastro: è un bastone più lungo e ricurvo sul quale il pastore si appoggia; gli serve per appendervi il suo sacco, per tastare il terreno, per tenere lontano i cani randagi (oggi, il suo simbolo è il pastorale del Vescovo);

la mensa: siamo nel deserto, immaginiamo una grande tenda dove sono stati preparati cibi succulenti e dove le persone, distese su una stuoia, tutte insieme, prendono gioiosamente il cibo con le mani, un po' di focaccia, intingono i bocconcini di carne in una salsa e godono insieme di questa cena comune;

il profumo: prima che la cena abbia inizio, Colui che ha invitato cosparge il capo dei commensali di olio, come ha fatto Maria di Betania quando Gesù è entrato nella sua casa (il profumo è la bellezza che si espande, si sente, non si vede, ma c'è; l'olio è la dolcezza che si respira in questa atmosfera di comunione);

la coppa: un calice traboccante, simbolo della gioia che trabocca dal cuore per il dono di quanto gratuitamente viene offerto; un cuore che trabocca di gioia, perché capace di accogliere, ringraziare e lodare;

la valle oscura: non è soltanto la grotta dove non arriva la luce e la notte è fonda, ma è anche il simbolo del buio della morte, della paura che affiora, delle ansie e delle angosce di fronte a difficoltà che sembrano più grandi di noi; del senso di incapacità ad affrontare anche le cose più piccole; la paura di ciò che verrà, di quanto potrebbe capitarci, del nostro futuro incerto e nebbioso, soprattutto quando capitano eventi imprevisti e improvvisi;

acque tranquille: non soltanto pozze d'acqua dove si beve in pace e senza pericoli, ma sono anche il simbolo di tutto un cammino di pace che porta alla pace interiore.

LETTERA ENCICLICA: *FRATELLI TUTTI*

http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html

1. «*Fratelli tutti*», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

2. Questo Santo dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l'Enciclica *Laudato si'*, nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova Enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale. Infatti San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi.

Senza frontiere

3. C'è un episodio della sua vita che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti. La fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle. Senza ignorare le difficoltà e i pericoli, San Francesco andò a incontrare il Sultano col medesimo atteggiamento che esigeva dai suoi discepoli: che, senza negare la propria identità, trovandosi «tra i saraceni o altri infedeli […], non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio».[3] In quel contesto era una richiesta straordinaria. Ci colpisce come, ottocento anni fa, Francesco raccomandasse di evitare ogni forma di aggressione o contesa e anche di vivere un'umile e fraterna "sottomissione", pure nei confronti di coloro che non condividevano la loro fede.

Calendario della Settimana

Domenica 11 Ottobre	Ore 09,30: S. Messa. Ore 11,00: S. Messa a Dugliolo Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 12 Ottobre	Ore 20,00: S. Messa
Martedì 13 Ottobre	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo.
Mercoledì 14 Ottobre	Ore 20,00: S. Messa
Giovedì 15 Ottobre	Ore 20,00 S. Messa a Mezzolara.
Venerdì 16 Ottobre	Ore 20,00 S. Messa.
Sabato 17 Ottobre	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19 Confessioni
Domenica 18 Ottobre	Ore 09,30: S. Messa. Ore 11,00: S.Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Se vuoi avere il foglio puoi scaricarlo dal sito parrocchiale: ***www.pievedibudrio.it***
Registrandoti nella newsletter potrai riceverlo per posta elettronica in automatico

Esiste inoltre il Sito delle parrocchie di Budrio: ***www.parrocchiedibudrio.it***

INCONTRO CON I GENITORI DEI RAGAZZI DEL CATECHISMO

Giovedì 15 Ottobre - ore 21 - Genitori dei ragazzi della *Prima* e *Seconda Media*

Venerdì 16 Ottobre - ore 21 - Genitori ragazzi *Quarta Elementare*

Lunedì 19 Ottobre - ore 21 - Genitori ragazzi *Quinta Elementare*

Giovedì 22 Ottobre - ore 21 - Genitori ragazzi *Terza Elementare*